



Via dell'Artigianato, 54 - ASIAGO (VI)  
Tel. 0424 463700 / 464774  
www.eredierreservizi.it - erredierre@tiscali.it

# CULTURA & SPETTACOLI

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: culturaspettacoli@ilgiornaledivicenza.it



Via dell'Artigianato, 54 - ASIAGO (VI)  
Tel. 0424 463700 / 464774  
www.eredierreservizi.it - erredierre@tiscali.it

**ARTE.** Al Palazzo Ducale di Genova, fino al 12 luglio, la mostra sul movimento Die Brücke (il Ponte) nato nel 1905 e sciolto nel 1913



Ernst Ludwig Kirchner: Nudo disteso davanti allo specchio (1909-1910, olio su tela)



Max Pechstein: La danza (1909)

## PITTORI DEGENERATI

La breve ma intensa stagione dell'Espressionismo tedesco. Una fiammata che bruciò le convenzioni sociali. Ma molte opere furono distrutte dal nazismo

Andrea Sambugaro  
GENOVA

«Un vero luogo bohémien, pieno di quadri dappertutto, disegni, libri e materiali d'artista»: così lo descriveva Fritz Bleyl. Siamo all'inizio del Novecento. Lì, a Dresda, mentre il mondo si specchiava nella Belle Époque, nell'ex macelleria divenuta lo studio artistico di Ernst Ludwig Kirchner, le convenzioni sociali erano bandite: scene di nudo e amore libero, sessioni di disegno di gruppo utilizzando modelli provenienti dal circolo sociale degli artisti piuttosto che professionisti. E soprattutto pose di durata massima di un quarto d'ora. Non a caso: dovevano favorire la spontaneità. Niente ripensamenti, tutti disegni di getto.

Bleyl (1880-1966) e Kirchner (1880-1938) si erano conosciuti

frequentando il corso di architettura al Politecnico di Dresda nel 1901; a loro si sarebbe affiancato ben presto un altro studente di architettura, Erich Heckel Heckel (1883-1970) e si sarebbe unito Karl Schmidt-Rottluff (1884-1976). Facevano gruppo, anzi movimento. E ne erano consapevoli al punto che a Dresda il 7 giugno 1905 lo fondarono e gli diedero un nome: Die Brücke (Il Ponte). Avevano tutti tra i 21 e i 25 anni: se non sogni di cambiare il mondo a quell'età, quando lo fai? Nasceva la breve stagione dell'Espressionismo tedesco il cui obiettivo era gettare, appunto, un ponte tra la pittura classica neoromantica e un genere al quale si stavano dando forma e contenuti.

Gli impressionisti cercavano di fissare un'impressione? Si dedicavano alla realtà esteri-

**Un nudo di donna verde, un volto di Cristo giallo: perché l'obiettivo era coinvolgere e sconvolgere**

**Corpi deformati, tinte forti: se l'Impressionismo guardava all'esteriorità, qui regnava l'animo**

ri? Agli espressionisti premevano l'emozione, la sensualità, un'espressione efficace e provocatoria che potesse impressionare, coinvolgere (e sconvolgere) lo spettatore. Colori acidi e che stridevano, spazi e prospettive innaturali, contorni netti e taglienti in contrapposizione alla scomposizione e alla composizione della luce degli impressionisti, tratti di nero, tinte forti. E figure umane nude, crude, intrappolate, così come si sentiva intrappolata una generazione che avvertiva l'imminente disfacimento di una società che in effetti sarebbe stata sconvolta dalla Prima guerra mondiale.

A questo movimento è dedicata la mostra in corso fino al 12 luglio al Palazzo Ducale di Genova «Da Kirchner a Nolde. L'Espressionismo tedesco 1905-1913» curata da Magdalena Moeller, direttrice del Brücke Museum di Berlino dal quale provengono le 150 opere tra dipinti, stampe e disegni dei fondatori del gruppo. In origine erano molte, molte di più, ma ci pensò il nazismo, che bollò questi artisti

come «degenerati», a distruggerle. Come potevano essere comprese da un'ideologia che predicava l'ordine, la disciplina, la divisione del mondo in una razza superiore e le altre inferiori? Come avrebbe potuto accettare il nazismo un movimento del quale, fin da subito, venne censurato il manifesto della prima mostra? Tollerare un manifesto programmatico nel quale Kirchner dichiarava: «Chiunque riproduce direttamente e onestamente quella forza che lo spinge a creare ci appartiene?»

Devono essere stati pugni nello stomaco, anche per conazionali più tolleranti dei futuri nazisti, quei ritratti che esprimevano il disagio esistenziale, l'angoscia, la critica all'ipocrisia della società borghese, quel volto giallo di Cristo in *Crocefissione* (1912) di Emile Nolde ai cui piedi stanno due pie donne dipinte in verde, quel *Nudo disteso davanti allo specchio* di Kirchner (dipinto tra il 1909 e il 1910), un corpo verde (ancora!) di donna, con le zone d'ombra blu cobalto e guance magenta...

Non il bello ma Munch ed Ensor erano la fonte d'ispirazione degli espressionisti del Ponte, l'idea di grido interiore il concetto da rappresentare. Volevano scardinare le convenzioni, fare fuoco e fiamme, riempire le tele di schegge come quelle che sarebbero schizzate dallo scoppio delle granate della Prima Guerra mondiale. Schegge, allora e per fortuna, solo di colore, come nelle pareti della mostra di Palazzo Ducale dove nulla è lasciato al caso.

Le schegge che sarebbero venute pochi anni dopo avrebbero invece macchiato di un solo colore l'Europa: rosso sangue. Eppure l'Espressionismo tedesco fu tra le prime avanguardie artistiche del Novecento: parallelamente si sviluppava il movimento dai Fauves (le «belve») e stavano germogliando il Cubismo con la scomposizione delle forme, l'Astrattismo, il Futurismo, con l'esaltazione del movimento, e la pittura metafisica sviluppatasi in Italia, il Dadaismo, il Surrealismo. Noi uomini moderni, in definitiva. ●

**LIBRI.** Fiorina debutta

Quelle storie tra vita e sport s'incrociano a Masnago

VICENZA

Può essere che - come sussurrano i maligni e/o gli invidiosi - si sia tuffato in quest'avventura per allontanare il più possibile l'ingresso a tempo pieno nelle aziende di famiglia, ma è certo che il prodotto risulta sicuramente apprezzabile.

Giovanni Fiorina, 35 anni, due lauree, varesino di Gallarate con sangue vicentino (la mamma ha vissuto a lungo a Valdagno prima di emigrare per ragioni affettive in Lombardia), è in questi giorni nelle librerie con "Masnago", un romanzo che ha trovato nella veneziana "Marsilio" una casa editrice convinta delle sue possibilità.

Masnago è un popoloso quartiere di Varese famoso oltre i confini cittadini anche per ospitare gli impianti sportivi, dallo stadio al palazzetto dello sport, quello che fa da sfondo alle gesta dei quattro protagonisti della storia.

Andrea, Elena, Luca e Ale appartengono un po' a tutti i generi della società, il ragazzo orfano di madre che all'amata pallacanestro è costretto a preferire il lavoro nell'azienda del padre, la figlia di un notaio che si ribella al progetto voluto per lei dai genitori, il giovane costretto ad un lavoro saltuario da McDonald's e la fidanzata dal carattere dominante con una spiccata attitudine per lo spaccio di droga. Il tutto messo assieme tra svariate colpi di scena però con studiata e coinvolgente leggerezza per un libro da leggere tutto d'un fiato.

E in mezzo, a mo' di colonna sonora, qualche revival della gloriosa pallacanestro di Varese, quella che una volta si chiamava Ignis e che nel romanzo propone i vari Pozzecco e Meneghin (figlio) come punti di riferimento ed idoli indiscussi dei protagonisti.

Fiorina ed il suo "Masnago" hanno iniziato in questi giorni il tour delle presentazioni, per il momento soprattutto in Lombardia ma sono previste a breve anche puntate in terra veneta. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'impresa Funebre Santa Bertilla

PROPONE UN SERVIZIO ALTERNATIVO DI INUMAZIONE O CREMAZIONE

- COFANO FUNEBRE (made in Italy)
- CUSCINO DI FIORI (fiori di stagione)
- FOTO CERAMICA (bianco nero o colore)
- NECROLOGI EPIGRAFI su foglio A4 plastificato
- RICORDINI (n° 10 foto a colori)
- DISBRIGO PRATICHE
- IDONEO MEZZO DI TRASPORTO (a norma di legge D.P.R. e L.R.)

il materiale usato è esclusivamente di produzione e lavorazione italiana

TUTTO INCLUSO € 2.300,00

Disponibilità h 24

Ai propri clienti, si effettuerà un servizio di trasporto salma, dall'abitazione alla struttura ospedaliera; (celle) senza nessun costo aggiuntivo.

Impresa Funebre S. Bertilla - Via Saudino 71 - Vicenza  
0444 966075 - 3491435819

**PRESENTAZIONE.** Il diario oggi in Bertoliana "Non ho più Patria" torna il dalmata Perlini

Oggi alle 18 si terrà alla Biblioteca Civica Bertoliana nella sede di Palazzo Cordellina, Contrà Riale 12 a Vicenza, la presentazione del diario "Non ho più Patria" di Marco Perlini. L'opera "Non ho più patria" di Marco Perlini è assai cara a tutto il popolo dalmata, già pubblicata nel 1955 dalla casa editrice "Lo Zibaldone" di Trieste. Si tratta di un diario scritto tra il novembre 1943 ed il maggio 1945, da Marco Perlini, giovane e coltissimo zarino, ora annoverato tra i più apprezzati scrittori dalmati. Fu costretto, per sfuggire alla ter-

ribile epurazione etnica di cui sono stati vittime gli italiani della Dalmazia in quegli anni, ad abbandonare tutto e tutti e a rifugiarsi prima tra i monti del Vicentino e poi del Bergamasco. Iniziò, in una modesta stanza da osteria, a stendere su un vecchio quaderno e con una matita rubata, il suo diario, appoggiandosi al davanzale di una finestra che divenne così per lui un vero e proprio "spazio vitale", da cui appunto nacque il primo titolo: "Un italiano alla finestra", poi cambiato dall'editore in: "Non ho più Patria". ●

**INIZIATIVE.** Spunti di riflessione e... una marcia '15-'18, fronte Cogollo La gente sotto il Cengio

Dopo la suggestiva cerimonia notturna dello scorso 24 maggio, illuminazione della vetta del Cengio inclusa, oggi a Cogollo si presentano altre iniziative collegate alla "grande guerra".

Alle 20,30 in sala parrocchiale dopo l'introduzione di Giovanni Laghetto offrirà lo spunto per parlare di tre iniziative strettamente collegate fra loro. Di "Cogollo 1915-18 - la gente" si occuperà Germano Zucollo ricercatore storico locale molto attivo su questo particolare "fronte".

Luigi Cortelletti toccherà in-

vece l'argomento relativo al Monte Cengio epico, nel 1916, di uno degli episodi più noti della Strafe-Expedition. Il suo intervento verterà sulle testimonianze di allora.

Basilio Zorzi, Giuseppe Mioni e Diego Cortese si occuperanno invece di presentare la marcia-maratona "La Cogolana" manifestazione che il 21 giugno prossimo porterà marciatori e corridori di lunga lena sui luoghi dove gli scontri si manifestarono in tutta la loro crudeltà e durata rendendo così omaggio ai tanti caduti di quei terribili giorni. ● R.A.